

E' morto Tachis, addio a papà Sassicaia e Sardegna

Celebre enologo, ha firmato etichette-mito e i supertuscan



Redazione ANSA ROMA 08 febbraio 2016 12:59



Giacomo Tachis © ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE

E' morto dopo una lunga malattia Giacomo Tachis, il re degli enologi. Aveva 82 anni. Piemontese, originario di Poirino (Torino), dopo gli studi alla Scuola di enologia di Alba ha lavorato per lunghi anni in Toscana e in Sardegna, fino a ritirarsi dall'attività di winemaker nel 2010 per dedicarsi, nella sua casa di San Casciano Val di Pesa, alla custodia di antichi volumi da appassionato bibliofilo. Si è sempre definito ironicamente un "mescolavino" ma il celebre enologo è di fatto il papà, l'inventore di grandi vini come i supertuscan Tignanello, Solaia, Sassicaia, e in Sardegna il Terre Brune e Turriga. "Tutto il mondo del vino si inchinò" scrivono dal Gambero Rosso in un Tweet.

Storico direttore delle Cantine Antinori per 32 anni, ha saputo condurre, come ha ricordato il marchese Piero Antinori nel nuovo libro "Tignanello. Una storia toscana", scelte audaci ed innovative: per quel vino ora sulle tavole dei grandi del mondo la prima volta venne superato il disciplinare della zona (il Chianti Classico), si utilizzò la fermentazione malolattica e si passò all'invecchiamento in barriques, anziché in botti.

Nel 2014 gli fu conferita la medaglia d'oro con il simbolo del Pegaso, massima onorificenza della Regione Toscana, consegnata alla figlia Ilaria perché già impossibilitata a muoversi. In quella circostanza Antinori disse: "riconoscimento meritatissimo, e lo dico a nome di tutti i colleghi Toscani e da Italiano, perché tutti noi dobbiamo essere molto, ma molto grati a Tachis per la sua opera". Grati anche per la carica d'ottimismo che l'enologo riconosciuto come il fautore del Rinascimento italiano dava al settore. Tachis amava ripetere: "Il vino non conoscerà mai crisi perché la gente lo beve e lo berrà sempre".

I Tasca d'Almerita "partecipano al dolore dei familiari per la perdita dell'uomo, Giacomo Tachis, che ha fatto grande l'enologia italiana". Così la storica cantina siciliana in un necrologio.